

L'ennesimo nostro testo scientifico ad uso professionale induce a riflettere insieme sul fatto che il confortante risultato di una crescente qualità dell'opera ancora una volta ci pone nella difficile condizione di sempre più distinguerci da una prassi che al contrario sta involvendo verso livelli sempre meno funzionali al tempestivo appropriato accertamento dei fatti e delle correlate responsabilità e quindi ad una **ragionevole tempistica delle correlate procedure e dei persistenti contenziosi!**

Lungi dal giovarci il distacco rischia di porci in posizione di isolamento propedeutico a generale contestazione da parte di chi spesso non è per variegati motivi in grado di valutare l'operato altrui come di norma accade quando prodotti dell'ingegno umano non risultano affini al comune sentire ed al prevalente costume!

Questo dovremo tenere in massimo conto per evitare l'effetto paradossale di subentranti fenomeni di rigetto o di indifferente assetto da parte di assistiti avvezzi alla ormai prevalente pratica di testi modesti e maldestre procedure afferenti a plurimi professionisti, avari assicuratori, maldisposti magistrati, accomunati dalle superficiali valutazioni e dalle frettolose operazioni che scandiscono l'odierno affaccendamento!

Qui arresto questa esternazione a cuore aperto visto che l'attuale pandemica parossistica psicopatologia concede pochi attimi di attenta lettura a una umanità le cui prestazioni paiono paradossalmente in progressivo pericoloso peggioramento **con rischi non irrilevanti d'insensatezza collettiva e di definitivo incartamento!**¹

[Prof. Cosimo Loré](#)
[SCIENZE FORENSI](#)
www.scienze-forensi.it
[biografia con immagini](#)
prof.cosimolore@pec.it

¹ *Ci stiamo per incartare?! in Loré C., Scienze Medico-Legali Sociali e Forensi, Giuffrè, Milano 2012: ...se si entra nel fiume della vita ci si imbatte in un prossimo preda dell'attimo fuggente, per nulla ispirato da progetti o animato da sentimenti, proteso ad obiettivi e mete senza sostanza né decoro somiglianti ad un "ciarpame"...*
Rapporto Censis 1999 su "Lo stato sociale del Paese": *"...non sovvenissero ottimismo fedele ed indulgente cinismo ci sarebbe da essere umiliati e disperati di fronte all'attuale incapacità italiana di fare retrospettione del passato, interpretazione del presente, esplorazione del futuro. È umiliante vivere quotidianamente la contraddittorietà, l'impudenza e quasi la sconnessione psichica con cui ci si rinfaccia ogni cosa sia avvenuta nel recente passato, in cangianti risacche di colpevolezza o di risentimento che non mettono certo ordine nella coscienza storica della collettività. È umiliante e disperante constatare quanto sia povero il livello di interpretazione del presente: non si ha nozione precisa di come va l'economia, non si ha coscienza reale della nuova composizione sociale; neppure si riesce a capire quali accenti di verità e di realismo guidino la dialettica politica e l'evoluzione istituzionale. È disperante rilevare come sia andata scemando quella "voglia di mangiare il futuro" che ci aveva reso uno dei popoli più aggressivamente vogliosi di sviluppo: c'è appagamento, inerzia, poca voglia di maggiore competizione e rischio, qualche venatura di passività nell'accettazione di una stabilità imposta da fuori, addirittura una propensione alla deresponsabilizzazione verso ogni futuro che non sia puramente individuale. Le previsioni, le valutazioni di scenario ed anche le esortazioni all'impegno collettivo (a metterci anima o coraggio) diventano inerti esercitazioni di tecnocrazia retorica. Ognuna delle constatazioni sopra compiute potrebbe essere confermata in dettaglio (su tutti i relativi sostantivi, aggettivi e verbi) attraverso innumerevoli riferimenti probatori di vicende, dichiarazioni, controindicazioni e silenzi. In un tale crescendo nel tempo da far temere che corriamo il pericolo di incartarci nella insensatezza collettiva..."*